

COLLOQUIO CON MF ALLA VIGILIA DEL PROCESSO UNIPOL-BNL AL VIA IL 1° FEBBRAIO: VOGLIO 180 TESTI

Consorte chiama a difesa tutto il Pd

Nella lista dei testimoni spuntano D'Alema, Veltroni, Fassino, Bersani, Amato e il gotha della finanza. Dopo Carige anche Deutsche B. vince contro la Consob: non ci fu patto occulto

DI ANDREA DI BIASE
E FABRIZIO MASSARO

Giovanni Consorte vuole un processo a tutto campo su Unipol-Bnl e chiama la sinistra in sua difesa. Nell'inchiesta milanese per aggiustaggio (con l'ipotesi di aver stretto patti occulti con alcuni soci della banca romana) che vede imputato l'ex presidente e amministratore delegato dell'assicurazione controllata dalle coop insieme con l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e altre 19 persone, il manager abruzzese intende ricostruire l'intera vicenda. Non solo sotto il profilo strettamente giuridico ma «anche sotto quello dei sostegno e degli appoggi politici» alla corsa di Unipol in contrapposizione agli spagnoli del Bbva, ha spiegato ieri mattina Consorte in un colloquio con *MF-Milano Finanza*. Vuole ricostruire le mosse e i protagonisti del fronte a lui ostile nel mondo economico-finanziario e in quello politico, il gruppo che sosteneva il presidente della Bnl Luigi Abete.

«La nostra corsa a Bnl fu del tutto legittima, non ci fu un patto occulto per prosciugare l'ops del Bilbo» facendo rilevare ad azionisti come Carige, Bper o Deutsche Bank (tra gli altri) i titoli di Bnl. «Unipol perse perché vittima di un complotto. E in tribunale lo vedremo. La mia fortuna è che ci sono le intercettazioni; leggendole si capisce che fino all'ultimo c'era sempre qualcuno che si sfilava o poneva condizioni nuove. Il patto l'abbiamo chiuso solo il 18 luglio. È tutto registrato, voglio che

Draghi vola a Bruxelles con de Larosière

■ Sulla carta si tratta di un seminario molto tecnico sul pacchetto di riforme che l'Unione europea sta varando in materia di super Authority finanziarie. Ma il parterre dei relatori è di tutto rispetto, altro che spento incontro per burocrati.

Mercoledì 27 dalle 15.30 alle 17 in una delle sale ad emiciclo del Parlamento Europeo si confronteranno sul tema «pacchetto dei supervisori» nientemeno che **Jacques de Larosière**, estensore dell'omonimo dossier sulla riforma della vigilanza europea e il governatore della Banca d'Italia, **Mario Draghi**, che alcuni hanno già candidato alla presidenza della Bce, indicato nel programma solo come chairman del Financial stability board (Fsb). Accanto ai due big sono previsti anche **Henri de Castries**, presidente di Axa e **Jean-Pierre Jouyet**, numero uno della Consob francese. (riproduzione riservata)

Roberto Sommella

si facciano sentire le telefonate in aula, così si capirà tutto». Per difendersi al meglio Consorte ha depositato alla prima sezione del tribunale di Milano, dove lunedì prossimo si aprirà il dibattimento, una lista di 180 testimoni, tra manager, finanziari, consulenti, politici (vedere box in alto). Sono soprattutto di questa ultima categoria i nomi più eclatanti, destinati a fare rumore qualora la corte decidesse di ammetterli come testi.

«Voglio che venga in aula a deporre il gotha del Partito Democratico e in particolare gli ex Ds», ha dichiarato Consorte. I Ds sono il gruppo politico nel quale militava e con il quale ha rotto dopo la fallita scalata e la scoperta della consulenza riservata da 25 milioni resa a Emilio Gnutti durante la vendita di Telecom Italia da Hopa alla Pirelli. Nell'elenco di Consorte figurano l'attuale segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, gli

ex numeri uno del partito Walter Veltroni e Piero Fassino e gli ex presidenti del Consiglio Massimo D'Alema e Giuliano Amato. E, ancora, Ugo Spesetti, Nicola Lotore, Francesco Rutelli, Gavino Angius, Vincenzo Visco, Fausto Bertinotti. Non è un mistero che la vicenda



Unipol-Bnl venne seguita con estrema attenzione dalla politica, sia a destra sia a sinistra. «A noi ci hanno messo assieme alla scalata di Gian-

Da Bernheim a Cardia, i 180 nomi di Consorte

■ Banchieri, cooperatori, politici, giornalisti. Comprende 180 nomi la lista di testimoni richiesti da Giovanni Consorte al processo milanese sulla scalata Unipol-Bnl. Fra i personaggi principali, il presidente delle Generali, Antoine Bernheim, seguito dall'ad Giovanni Perissinotto e dagli ex Fabio Cerchia e Gianfranco Guffy. Ci sono i grandi alleati di Luigi Abete, Diego Della Valle e Luca Cordero di Montezemolo e un gran numero di banchieri: Francesco Caputo Nasseti e Vincenzo De Bosis di Deutsche Bank, Michele Calzolari di Centofin, Giorgio Ciria ex consigliere delegato di Interbanca, Pietro D'Agui di Bim, gli advisor Luigi De Vecchi di Credit Suisse, Arnaldo Borghesi (allora in Lazard), Guido Roberto Vitale, Fabio Genovesi di Nomura, e poi ancora Giampiero Fiorani, Fabio Innocenza, Giampietro Nattino, Tarak Ben Ammar. Fra le authority Lamberto Cardia (Consob), Giancarlo Giannini (Isvap), Antonio Catalicà (Antitrust), gli uomini di Bancaitalia Bruno Bianchi, Giovanni Castaldi e Claudio Clemente. Fra i politici del centrodestra, Pierferdinando Casini e Gianni Alemanno. Nella lista compaiono anche i giornalisti Maria Teresa Meli del *Corriere della Sera*, Alessandro Platèrotti, Riccardo Sabatini, Laura Serfini del *Sole 24 Ore* e Giorgio Malè, direttore di *Panorama*, all'epoca direttore di *Economy*.

piero Fiorani, ma non c'eravamo niente, erano solo contemporanei. Alcuni immobiliari del contro-patto neanche li conoscevo. Danilo Coppola non l'avevo mai visto prima». A danneggiare l'operazione di Unipol, è il sospetto di Consorte, fu il fatto di trovarsi a correre per la

banca nel pieno del dibattito sulla nascita del futuro Pd, con tanto di polemiche sulla questione morale dentro i Ds sollevate dai vertici della Margherita. E questo avrebbe spinto i Ds a mollare Consorte pur di non far saltare il tavolo con Rutelli

e i centristi. Clamorosa poi, per gli sviluppi della storia, fu la telefonata intercettata tra Fassino e Consorte il 18 luglio (giorno in cui Unipol

annunciò l'opa obbligatoria) in cui l'allora segretario dei Ds esclamò: «Allora abbiamo una banca?». Ma tante furono le prese di posizione pubbliche di esponenti dei Ds a favore della scalata della coop in quell'estate infuocata del 2005. Ed è questo che Consorte, ora tornato in pista con la merchant Intermedia, vorrà far venire fuori in tribunale: «Vogliamo chiedere la ripresa televisiva del processo. Inoltre, l'operazione non finisce certo il 18 luglio: è dopo che bisogna capire che cosa è successo. Unipol era ultra-patrimonializzata, avevamo 5 miliardi di risorse disponibili e mettevamo sul piatto 2,6 miliardi di cash. Avevamo avuto tutte le autorizzazioni di Antitrust, Consob, Isvap. Ma Bancaitalia ci mise sei mesi a studiare la vicenda e poi disse no. Perché?».

Sul piano del diritto Consorte ha buone armi da giocare: già due corti d'appello hanno smontato la tesi Consob, costruita su quella del pm Luigi Orsi, del patto occulto nato all'inizio di luglio ma ufficializzato solo il 18. Da ultimo è stata Deutsche Bank ad avere ottenuto ragione dalla Corte d'appello di Roma. Secondo i giudici romani, l'istituto tedesco non partecipò a un patto occulto impegnandosi a non vendere all'opa le azioni Bnl in suo possesso. Sebbene il contratto di opzione «spot hedge» non fosse stato trattato da Deutsche e Unipol come un patto parasociale anche «a causa della sostanziale incertezza» sulla legge, il comunicato dell'accordo conteneva tutte le informazioni previste in materia di patti, e per la corte ciò prova che Deutsche non voleva tenere nascosto l'accordo. Già Carige, a fine novembre, aveva ottenuto dalla Corte d'appello di Genova l'annullamento della decisione Consob, vedendo smentito l'assunto che il patto fosse stato stretto prima del 18 luglio. Si attende ora il terzo verdetto di opposizione alle sanzioni Consob ai danni di Bper. Se anche la Corte d'appello di Bologna darà ragione alla banca, Consorte affronterebbe il dibattimento milanese con tre sentenze, civili ma comunque importanti, a suo favore. (riproduzione riservata)